

Il presidente del Consiglio attacca Forlani: se rimango al governo è solo per senso di responsabilità

# «Alcuni ministri fanno confusione»

**ROMA.** Alla fine, la rabbia di Giulio Andreotti è esplosa. Dopo essersi difeso per un mese, prima con il silenzio e, poi, con segnali discreti, il presidente del Consiglio è partito all'attacco lasciando terribilmente solo nella sua mente Forlani e la sua strategia del rinvio. «Se non ci fosse stato il semestre europeo - sono le parole con cui Andreotti ha lasciato ieri di stucco la direzione dc - di fronte alle dichiarazioni pubbliche che ci sono state sul tema degli immigrati e all'intervento di un ministro (il forlani) Giovanni Frandini all'assemblea (dei deputati) al Quirinale e avrei piantato baracca e burattini. Ed ancora: «La Costituzione prevede che sia il capo del governo a scegliere i ministri, ma se io fossi stato libero avrei scelto diversamente. E ancora: «Ci sono ministri che fanno solo confusione».

Parole dure comparse nel testo ufficiale reso alla stampa, ma che confermano tra l'altro l'apertura di un nuovo capitolo nella dc, quello del prossimo congresso. Sì, perché come Amintore Fanfani, il segretario Andreotti, anche i bersagli preferiti di Andreotti sono stati la politica di Forlani (cioè, per la precisione, la politica di Amintore Fanfani, la sua strategia dell'evoluzionismo, volando che male ti fai) e il suo successore, da Frandini a Roberto Segni e Bartolo Ciccardini,

promotori del referendum elettorale. Così, nel giro di 24 ore Forlani si è trovato per due volte solo a predicare prudenza sulle riforme elettorali, prima nell'ufficio politico e, poi, in direzione Nc. Il segretario è servito molto giocare in difesa per rendere meno appariscente il suo isolamento. Non lo ha coperto né l'apoteosi all'unità rivolta alla sinistra («E' più facile discutere stando uniti»), né la conferma della sua disponibilità a dimettersi riproposta nell'ufficio politico («E se serve per raggiungere l'unità - ha detto in sintesi - sono pronto a farlo»). Quello che non piace ai suoi alleati nella maggioranza dc, come pure nella sinistra ai suoi alleati, è l'eccessiva staticità con cui affronta la questione elettorale («Ho valutato - ha ripetuto ieri il segretario nell'ufficio politico - tutte le possibilità che ci sono sul tappeto, in un modo o nell'altro si arriva ad una rottura con la maggioranza, ci si scontrano»). Perennemente in

Parole che convincono ben pochi nel partito, ma soprattutto in politica. Il segretario Andreotti: «Senza una risposta sui temi istituzionali - ha detto il capo del governo al leader della maggioranza - non si può andare avanti e senza aver risolto nulla. «Non è che per non disturbare il corso della vita - ha detto il segretario Andreotti questa volta in

direzione - non si debbono affrontare i problemi, perché i governi oggi ci sono e domani non ce ne saranno, al contrario, se non si contano che all'origine sono partiti, per il capo del governo - potrebbe anche portare allo scioglimento anticipato del Parlamento. Proprio questo argomento ha offerto l'occasione ad Andreotti per attaccare gli uomini del segretario. «Io critico De Mita - ha detto rivolto direttamente a Forlani - ma lui almeno è il leader dell'opposizione; che dovrete dire, ad esempio, di quelli che agitano i referendum elettorali pur stando nella maggioranza, come Ciccardini che addirittura è responsabile della propaganda del partito?». Da Ciccardini, a Segni, per poi rivolgere un duro attacco al ministro dei Lavori pubblici Frandini, questo in mattinata, davanti al «sinedrio» dei capi dc, cioè letto di Frandini. Ha detto che si è trovato benissimo con Forlani, bene con De Mita e bene con me; ma con Forlani con me perché gli impedisco di violare le regole della tabacchi. Ma non è perché non lo faccio fare le nomine che vuole. E poi, fissando il segretario negli occhi, ha aggiunto: «E' un po' come il segretario di ieri, ma qui Frandini da una parte e Segni dall'altra...».

La novità di Andreotti ha ratificato l'apertura delle grandi



Giulio Andreotti: «Se non ci fosse stato il semestre europeo sarei già andato dal presidente Cossiga a rassegnare le dimissioni»

## DOPO IL REFERENDUM

### Ma contro la caccia c'è un vaccino sicuro

**S**i può perdere un referendum senza perciò sentirsi ridotti alla condizione di paria politici, o destinati alla morte civile, o vittime di qualche completo cliche. Respingiamo con fermezza ognuna di queste ipotesi. Il caso storico è una cosa che non ci riguarda, il quorum ci si riguarda. Da figli del secolo, sappiamo convivere perfettamente con le disgrazie Di più: perdere, per noi, è diventata un'arte, che come tutte le arti ha le sue risorse segrete; dalla sconfitta possiamo estrarre un inatteso successo, una specie di trionfo ritardato, allo stesso modo che dal moribondo si ricava il vaccino antimorbillo che poi deboliterà tutti i morbillo. Nella fattispecie, essendo stati battuti dai cacciatori noi potremmo metterci alle corde con un semplice corrimano di tipo appunto vaccinatorio. Vediamo.

In base al principio di Jenner, l'antidoto alla cascata di voti, in un primo tempo, solo i più ricchi fra loro abbandonarono il campo (l'attacco del danaro al danaro è noto), mentre continuerebbero a resistere le vocazioni autentiche. Successivi inasprimenti fiscali produrranno diserzioni più massicce, selezionando una elite di assolutamente epurati.

A quel punto avremo meno fuochi in giro per campo, più passeri sugli alberi, l'aspetto tributario complessivo sarà rimasto inalterato. Un capolavoro etico-politico.

La nostra proposta è sul tavolo. Un'iniziativa combinata del ministro Ruffolo (Ambiente) e del ministro Gava (Interno) può rendere l'immediata operativa. C'è qualcuno che ne dubita?

Luigi Zannetti

Ieri al Senato

## Primo «si» all'articolo delle Camere

**ROMA.** Anche se con un giorno di ritardo la legge di riforma del bicameralismo è superata la prima delle quattro votazioni previste per le leggi che comportano modifiche costituzionali. Il primo «sì» al provvedimento, che, tra l'altro, renderà più veloce l'approvazione della legge (nella maggioranza dei casi basterà che a votare sia solo uno dei due rami del Parlamento) - è giunto ieri mattina dal Senato col voto favorevole di tutti i partiti della maggioranza governativa e con quello contrario delle opposizioni. Mercoledì sera la legge aveva già un intoppo al momento della votazione finale, dopo che erano stati approvati i singoli articoli - era venuto a mancare il numero legale e la seduta era stata aggiornata a ieri mattina.

DALLA PRIMA PAGINA

## PLATINI: CREDETEMI NON CI ANNOIEREMO

delle mie città vedo un orrore di finale, e poi risiederò lì, facendo viaggi lampo qua e là con tanta invadenza per chi sarà dentro Italia 90 quasi più di me. Comincio con un mio pronostico facilissimo ma, come direi, sentitissimo: sarà una grossa festa di football, perché grandi attori, direi grandi compagni teatrali, agiranno nell'ambiente ideale, che è l'Italia: dove le passioni sono di intensità sudamericana, però sono passioni positive, servono a far crescere il calcio, non a consumarlo, sia pure d'amore. In Italia si inventa, giorno per giorno, il grande calcio nuovo, il suo grande teatro economico, la sua potenzialità pubblicitaria, il suo destino televisivo... Ho messo avanti un pronostico ovvio, banale, però dove-

Assemblea socialista, un attacco agli oppositori del segretario pci: «Arroganti»

## Craxi si sciera con Occhetto

### E apre alle Leghe «nella dialettica democratica»

**ROMA.** Una lunga campagna elettorale per il rinnovo di una crisi politica trisecante che il psi non intende far precipitare a meno che non vi sia costretto da comportamenti decisamente contraddittori della dc. Bettino Craxi, introducendo ieri mattina l'assemblea nazionale socialista, ha fissato questa rotta, valida - è parso di capire - per circa un anno, quando dovrebbero scattare elezioni politiche anticipate. Nel frattempo, il segretario approfondirà un dialogo con quello contrario delle opposizioni. Mercoledì sera la legge aveva già un intoppo al momento della votazione finale, dopo che erano stati approvati i singoli articoli - era venuto a mancare il numero legale e la seduta era stata aggiornata a ieri mattina.

manera sarà spesso assente a causa della maggioranza di deputato del segretario Onu. Craxi ha letto una corposa relazione di 48 cartelle con l'aria del comandante che lascia ordini scritti. Innanzitutto, un avvertimento al governo. Poiché molti coinvolgono l'imminente semestre di presidenza italiana della Gec come una sorta di vincolo per la stabilità e la salubrità politica del governo italiano, Craxi fa proprio questo auspicio, ma rievca che una situazione interna fissa, contestata e altalenante in mezzo a difficoltà non risolve non costituisce il miglior retroscena. Il psi non si lega le mani.

Resta l'esigenza di un chiarimento che non può tardare a venire, mentre occorre incorpere un'accelerazione alle iniziative e agli indirizzi governativi. Tuttavia - questo deve essere chiaro - una maggioranza stabile è un campo di battaglia, alla lunga non può reggere se si divide in modo chiaro il partito di maggioranza relativa, una cui parte sostie-

nitivo. Occorrerà tempo per capire, ma se provalese la seconda ipotesi, le Leghe entrerebbero a far parte della libera dialettica democratica. Quindi si potrebbe tranquillamente dialogare con loro e, forse, trattare qualche giunta comune. Metta, per la prima volta, è stata l'apertura verso il nuovo corso del psi. L'auspicio è che si sviluppi un coerenza, poiché è stato giusto, ragionevole, coraggioso da parte della guida del psi aver indicato la via di un cambiamento di fondo.

Al cospetto del cumulo di macerie ideologiche lasciate dal crollo del comunismo, solo un grande amaro orgoglio per non dire una grande arroganza intellettuale può spingere gli oppositori di Occhetto a mettere ancora l'antigoverno. Le Leghe, secondo Craxi, hanno due edizioni di sviluppo possibile: una è un'evoluzione verso i caratteri tipici di un movimento qualunquistico e digregolato o un'evoluzione verso un ruolo democratico

avventata dei notabili tra le diverse correnti: Bernini, ad esempio, ministro dei Trasporti già s'è incontrato due volte separatamente con Andreotti. «E bene informati assicurano che i due non hanno parlato di ferrovie, ma del passaggio del ministro nella corrente andreottiana.

Augusto Minzolini

Paolo Passarini

Magari si spenderanno miliardi per aggiudicarsi questi elementi, e definire i protagonisti, e le prime due settimane di Coppa del Mondo. Ma alla fine si constaterà che le squadre rimaste in lotta sono sempre le stesse. Quel che che hanno i Maradona e Van Basten, i Guiltieri, i Vialli, i Baresi, i Matthaeus, i Voeller, i Careca... Ho fatto il nome di Guiltieri: credo di saper valutare un giocatore e il suo contributo, e non credo che sarà spettacolo, fin da oggi. Lo daranno le squadre e soprattutto i grandi giocatori. Ce ne sono tanti, tutti quasi conosciuti. Io non credo alle rivelazioni durante il Mondiale. Il calcio internazionale è un gioco conosciuto, classificato. Sì, in qualche squadra verranno fuori, nelle prime partite, elementi interessanti, magari si griderà alla sorpresa grande, al miracolo del fiore nel deserto.

Guillit ha sempre giocato nel gioco, anche se non è definito nei giochi speciali, di dimensioni sublimi. Però le invenzioni ci vogliono. Alla fine, fra quelle quattro o cinque squadre del pronostico di tutti, decideranno i risultati, gli uomini capaci di segnare, solo loro, quel certo tipo di gol difficile e decisivo.

E adesso avanti con la festa. Io sono ottimista, nelle ultime edizioni la Coppa del Mondo ha prodotto bel gioco, prodezza, contese appassionanti, e ha dato regolarmente torto a quelli che l'avevano annunciata come una sagra del tuffatismo, del gioco duro, della speculazione. Io penso che sarà una Coppa bellissima in molte delle sue parti, e appassionante sempre. Le partite: sì, perché adesso, dopo tante cose, anche faranno, introdotte per anni a Italia 90, cominciano a vivere quelle cose senza le quali non ci sarebbe stato, finora, niente di niente.

Michel Platini

## LA STAMPA

**Quotidiano Fondato nel 1867**  
**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Paolo Mili  
**CAPOREDATTORE**  
 Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Caccia  
**REDAZIONE: CAPO CENTRALE**  
 Vittorio Sabatini, Roberto Bellato  
**REDAZIONE CIVILE**  
 Giorgio Calcinotto, Scilla & Cultura  
 Umberto Gattica  
 Roberto Franzosi, Giuseppe Gattica, Antonio Crescenzo, Torino  
 Piero Bianucci, Sebastiano, Marcello Sorci, Rodolfo Pavesi  
**STAMPA**  
 Sergio Ronchetti Editore, Mario Vago, Gianpiero Boetti, Conzatti SpA, Italia  
 Ligo Bertone Editore, Filippo Grassini Sport, Alessandra Comazzi SpA  
 Neo Omega Titolari, Alberto Sinigaglia, Iniziative e Supplementi speciali  
 Pio Bernocchi, Segreteria di redazione  
**ENTRATA LA STAMPA SPA**  
**PRESIDENTE**  
 Giuseppe Agnelli  
**VICIPRESIDENTI**  
 Vittorio Calzavara di Chiusano  
 Umberto Gattica  
**AMMINISTRATORE DELEGATO/DIRETTORE GENERALE**  
 Paolo Palosci  
**AMMINISTRATIVI**  
 Enrico Astori, Ileana Cardava di Montezemolo  
 Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti  
**STABILIMENTO TIPOGRAFICO**  
 La Stampa, via Marconi 24, Torino  
 \* La Stampa, via Giovanni Bruno 81, Torino  
 Soc. Tip. Unione Ad. S. Maria  
 S.ITS spa, Quinta Strada 53, Catania  
 © 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 612/89  
 Certificata n. 3028 del 14/12/1989  
 La Unione della Stampa e Giornalisti Tg 1990 n. 204/6677 legge